

QUATTRO SOTTO ACCUSA PER LA SCIAGURA DI MARSALA

LE MOTOBARCHE

erano in disarmo e non era stata richiesta l'autorizzazione per il trasporto presso la capitaneria di porto.

SOVRAFFOLLATI

I tre natanti noleggiati per la tragica gita: erano stati sovraccaricati di ragazzi, tre volte più del possibile.

PER RISPARMIARE

gli organizzatori, cioè i padri salesiani, avevano preso in affitto le 3 motobarce in disarmo (5000 lire l'una)?



MARSALA — Tre dei superstiti della sciagura ricoverati in una corsia dell'ospedale (Telefoto AP-L'Unità)

Fermato il prefetto dei Salesiani

Dal nostro inviato

MARSALA, 2. Avevano fatto gli «esercizi della buona morte» la sera prima, i poveri ragazzi del collegio della «Divina Provvidenza» di Marsala; ma l'indomani mattina, sedici di loro, insieme con un chierico, hanno fatto

una fine tragica: affogati. Avevano 12, 13, al massimo 18 anni, e 22 il religioso che è morto con loro. Non è stata una disgrazia, ed il destino non c'entra nulla. Ci sono responsabilità precise e tanto gravi che la Procura generale della Repubblica non ha esitato a spiccare mandato di cattura, per omicidio plurimo colposo, a carico non soltanto dei tre barcaisti ma anche dell'organizzatore della gita della morte, il prefetto dell'istituto salesiano, don Luigi Giudice. Un mandato di comparizione è stato spiccato per il direttore del convitto, Domenico La Porta. I quat-

tro sono stati rinchiusi, stamane, nelle carceri di Trapani, mentre Marsala in lutto partecipava ai solenni funerali di una così spaventosa tragedia. Ma ieri mattina nessuno aveva mosso un dito per impedire il disastro; e si che i rischi dell'impresa erano enormi. I salesiani avevano stipato i ragazzi in tre barconi per andare in gita alla vicina ed abbandonata isola di Mothia, dove si ammirano i resti dell'antica città fenicia distrutta da Dionisio di Siracusa nel 359 avanti Cristo.

I barconi potevano portare, insieme, non più di una trentina di persone; e invece ne caricarono 97. In testa c'era la motobarca «Giuseppe e Maria»: 32 passeggeri stretti tra quattro muri di legno marcio di una barca in disarmo, non autorizzata al trasporto di persone e forse per questo noleggiata, come le altre due, dai salesiani, per la modica cifra di 5.000 lire. Entusiasmo, allegria. I ragazzi cantavano, felici, ed affondavano le mani nell'acqua che resantava l'orlo della barca. Il convoglio arrancava lentissimo per superare le poche centinaia di metri che separano la costa trapanese dall'isolotto. Alle 11 in punto scoppia improvvisa la tragedia: un ragazzo si muove e si rotola fuori un compagno sulla sponda opposta dell'improvvisato traghetto; si spezza così il precario equilibrio: un susulito, ed il barcone si capovolge. Un groviglio di corpi tra le onde: 17 ragazzi sono morti così in pochi minuti. Nel primo istante, davanti agli occhi atterriti dei loro compagni, che, stipati anch'essi, ed in un equilibrio altrettanto precario, sulle altre due barche, non hanno potuto prestare alcun aiuto ai mo-

tendevano disperatamente le mani... Poi ho afferrato altri corpi, così alla rinfusa». Il Ragona con due compagni, è riuscito così a portare a riva 13 corpi, ma soltanto per quattro ragazzi c'era ancora qualche speranza, ed un boy scout gli ha praticato la respirazione artificiale, salvandoli in extremis.

Anche tra le vittime ce ne sono quattro che hanno cercato di prestare soccorso agli altri, e per questo sono morti. Sono Giovanni Tirrì, Michelangelo Turrisi, Carmelo Orlando e Antonio Messina, tutti tra i quindici e i diciotto anni. Quattro degli scampati devono la vita al sedicenne Michelangelo Turrisi. Ma, Michelangelo, ad un tratto ha sbattuto la testa contro la fiancata della barca capovolta ed è svenuto. Nessuno lo ha potuto aiutare ed il suo corpo è stato ritrovato a sera, dai sommozzatori dei vigili del fuoco giunti da Palermo. Ma con i vigili sono arrivati anche polizia, carabinieri e magistrati: il Procuratore generale della Repubblica di Palermo, Garofano — che ha assunto personalmente la direzione dell'inchiesta — e due sostituti Procuratori Giacomo e Dell'Altra. In breve tempo sono salite fuori responsabilità pesantissime.



MARSALA — Due carabinieri sul molo dopo aver recuperato tre sacchi contenenti gli indumenti di alcune delle vittime (Telefoto AP-L'Unità)

Corredate da eloquenti certificati medici a riprova dei maltrattamenti

Altre cinque denunce contro i CC di Bergamo

Dal nostro inviato

CREMA, 2. Altre cinque denunce contro ufficiali, sottufficiali e carabinieri della scorsa settimana sono state presentate stamane al procuratore della Repubblica di Crema, dottor Amoroso, da altrettanti cittadini, che, fermati dai carabinieri e accusati di aver partecipato a rapine verificatesi in Lombardia, in Piemonte e in Liguria, furono seviziati perché confermassero delitti mai commessi.

A Renzo De Giuseppe i medici hanno riscontrato: 1) esiti in suffusione emorragica alla regione palpebrale inferiore sinistra; 2) presenza di livido violaceo con suffusione emorragica esteso alla regione mastoidea e sotto articolare sinistra; 3) ferita e contusione peripartale con netti segni di suppurazione all'elluce destro; ed hanno dichiarato il paziente guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

La diagnosi per Michele Grassi è stata la seguente: 1) suffusione emorragica violacea al terzo inferiore emitorace sinistro, tra la mammillare e la sternale sinistra, la suffusione è a forma di salisciotto, lunga circa 5 cm. e mezzo e larga 2 cm. e mezzo; inoltre presenta sospetta ineritatura arco anteriore settima e ottava costola superiore; 2) contusione ecchimotica terzo superiore regione nasale sinistra; 3) lividi diffusi arti superiori destro e sinistro e precisamente alle braccia; 4) contusione ecchimotica regione rotule sinistra; 5) leve edema da contusione regione zigomatica sinistra; 6) tumefazione regione sottoscapolare destra. Anche per il Grassi la prognosi è di otto giorni salvo complicazioni.

Tre dei denunciati, e precisamente Renzo De Giuseppe, Michele Grassi e Paolo Lanzani, hanno allegato alla denuncia un certificato medico, redatto dai medici condotti di Romanengo che li hanno visitati il 24 scorso, dopo la loro scarcerazione. I certificati, redatti collegialmente dal dottor Giovanni Poli e dal dottor Angelo Rosa su richiesta del signor Emilio Giussani, sindaco di Romanengo, confermano ampiamente quanto essere a denunciare alla loro uscita dal carcere i cittadini arrestati.

Ora — comunque — della questione è stata investita la magistratura ed è stato investito il Parlamento. Dall'una e dall'altro la cittadinanza di Crema si attende provvedimenti e decisioni esemplari. E' il solo modo, questo, per ridurre ai cittadini di Crema e non solo a loro, fiducia nella giustizia giudiziaria.

Ora — comunque — della questione è stata investita la magistratura ed è stato investito il Parlamento. Dall'una e dall'altro la cittadinanza di Crema si attende provvedimenti e decisioni esemplari. E' il solo modo, questo, per ridurre ai cittadini di Crema e non solo a loro, fiducia nella giustizia giudiziaria.

Ma i morti così in pochi minuti. Nel primo istante, davanti agli occhi atterriti dei loro compagni, che, stipati anch'essi, ed in un equilibrio altrettanto precario, sulle altre due barche, non hanno potuto prestare alcun aiuto ai mo-

Ma i morti così in pochi minuti. Nel primo istante, davanti agli occhi atterriti dei loro compagni, che, stipati anch'essi, ed in un equilibrio altrettanto precario, sulle altre due barche, non hanno potuto prestare alcun aiuto ai mo-

Ma i morti così in pochi minuti. Nel primo istante, davanti agli occhi atterriti dei loro compagni, che, stipati anch'essi, ed in un equilibrio altrettanto precario, sulle altre due barche, non hanno potuto prestare alcun aiuto ai mo-